

In un comune belga i minori di 12 anni trovati da soli per strada la sera vengono riportati a casa dalla polizia

Coprifuoco per i bambini

«In Italia di fatto già c'è»

ROMA. Si chiama «parenting» ed è una discussa iniziativa del commissariato di uno dei comuni in cui è suddivisa Bruxelles: qualsiasi bambino con meno di dodici anni trovato per strada senza adulti dopo le dieci di sera, viene riaccompagnato a casa da agenti in borghese. Casa dove il giorno dopo va un assistente sociale a parlare con i genitori, spiegargli i pericoli a cui è esposto il figlio se lasciato in giro di notte e proporre attività di quartiere, di modo che il bambino non passi le sere in strada. Il sindaco di Koekelberg è favorevole. I genitori anche: sottolineano che così, comunque, i figli magari rischieranno di meno di fare brutti incontri, anche se il provvedimento è stato preso per contrastare i piccoli furti e gli schiamazzi notturni inscenati dai ragazzini. Contraria la «Lega dei diritti dell'uomo», che giudica il provvedimento «una grave limitazione della libertà di movimento, che può essere percepita come un'aggressione ai giovani». E anche in Italia sono tutti contrari.

All'ufficio minori della questura di Bologna, l'ispettore Coviano riacchiama: «Cioè, scusi, non mi è chiaro: questo servirebbe a tutela dei bambini? No, guardi, da noi in Italia non sarebbe attuabile. I nostri uffici minori lavorano per i bambini, non contro. In ogni caso da

noi è diverso: perlomeno a Bologna, di bambini in giro da soli di notte non se ne vedono. Beh, poi naturalmente non conosco quella realtà, quindi è impossibile dare giudizi».

Sarà. Però nel giro di telefonate negli uffici affogati dal caldo delle questure italiane, il commento è unanime: «Da noi sarebbe inconcepibile». Il più distaccato è un ispettore dell'ufficio minorile di Genova, Boldrini: «Guardi, non ci vuole tanto a capire: qual è il genitore che di notte manda in giro per le strade il figlio di sette o dieci anni? Non conosco la situazione di quel paesino attaccato a Bruxelles, però se parliamo di schiamazzi notturni, le normative in Italia ci sono già. E valgono per tutti, non solo per i bambini. Idem per i piccoli furti». Come dire: c'è bisogno di instaurare il coprifuoco per combattere attività poco gradite? Quanto al resto... «Se incontriamo un bambino da solo di notte - è sempre la questura di Genova - anche noi lo riconsegniamo alla famiglia. Con un piccolo particolare in più: se la famiglia l'ha lasciato da solo, allora facciamo anche una segnalazione al Tribunale dei Minori. Già, perché forse c'è bisogno di guardarci un po' più a fon-

do nella faccenda».

Insomma, l'Italia avrà tanti problemi. Ma almeno questo, dei bambini che razzolano da soli di notte, non è nella lista. A Napoli invece succede l'opposto che in Belgio. «Noi controlliamo del genere il facciamo la mattina - racconta dall'ufficio Minori della questura - Motivo: combattere la dispersione scolastica. In pratica andiamo a ripescare i bambini che marinano la scuola e si intruppano nelle sale giochi. Non è uno scherzo: è che le sale giochi sono posti ad alto rischio di pedofilia. Quindi, specie i più piccoli (qualcuno talvolta ha appena dieci anni), li portiamo a casa». In ogni caso a Napoli, i problemi sono altri: «Minori di famiglie povere e numerose che fanno fatica a sfamarli. Episodi di microcriminalità che vedono coinvolti anche giovanissimi: ma per questo una misura come quella belga, sarebbe solo una goccia nel mare». E poi? «Ah e poi niente. Perché dove la trovate una mamma italiana che lascia andare un bambino solo di notte? Mammone come sono, se potessero non li lascerebbero andare fuori neanche a diciotto anni!».

Daniela Camboni



Alain Volut

L'INTERVISTA

«È giusto, i piccoli vanno tutelati»

Livia Pomodoro: un minore solo di notte va sempre fermato

MILANO «Sì, capisco bene che parole quali coprifuoco e flagranza evocano scenari inquietanti e suscitino sensazioni di fastidio, ma io suggerisco di andare oltre le parole e l'apparenza di un provvedimento che appare un po' schematico». Livia Pomodoro, presidente del tribunale dei minori di Milano, si mostra assai disponibile ad un dialogo sulla singolare idea maturata nel piccolo centro alle porte di Bruxelles, ma insiste nel voler considerare l'episodio un pretesto per una riflessione più generale sul comportamento dei giovanissimi.

Sta dicendo che è d'accordo con l'iniziativa del commissariato di Koekelberg?

«Le informazioni date non consentono di esprimere giudizi perentori, sarebbe utile anche conoscere con maggiore esattezza quali reati vengono consumati nelle notti estive. Preferisco concentrarmi sulla sostanza del problema, al di là di sostantivi sgradevoli. Io sono convinta che chiunque incontri un bambino ha il dovere d'informarsi del motivo per cui si trova di notte solo per strada, a maggior ragione deve intervenire se quel ragazzino sta compiendo atti di vandalismo».

La Lega dei diritti dell'uomo ha criticato il provvedimento, giudicandolo una grave limitazione della libertà di movimento, un atto che può essere percepito come un'aggressione ai giovani

«Non sono d'accordo, così si cade nella demagogia. Vorrei chiedere a questi signori: che cosa vuol dire libertà di movimento per un bambino di 12 anni? A quell'età non si può andare comunque e ovunque di notte. Interpreto l'iniziativa non già come una sorta di randa, ma come indicazioni date alle forze dell'ordine. I bambini, per quanto siano svegli e capaci, vanno tutelati nella loro vita di relazione». Demagogia per demagogia. Scenario tipico: una calda serata d'estate, una piazzina italiana, qualunque. Ebbene, si fa fatica ad immaginare un adulto che individua un ragazzino, chiama un poliziotto o un carabinieri che lo acciappa e lo accompagna a casa. Non si corre il rischio di essere velleitari?»

«Certo, detto così può far sorridere, perché in Italia il concetto del rispetto della persona, a partire dai più indifesi è totalmente assente e quindi anche la cosa più ovvia si traduce in astrazione. Torniamo alla sostanza. Se io, adulto responsabile, colgo un ragazzino in flagranza di reato, anche l'atto di vandalismo, ho il dovere di avvertire le forze dell'ordine, ma soprattutto di far inter-

venire i genitori che per legge sono responsabili dei comportamenti dei loro figli minori»

Soci non si rischia di farsorgere la società dei divieti?

«Ma il divieto interviene perché c'è qualcosa che non funziona all'origine. È ovvio che questi problemi non si risolvono con i divieti e io non suggerirei certo simili provvedimenti in Italia. E tuttavia dico che la vita dei ragazzi va accompagnata dai genitori e dalla società». Veniamo allora ad un concreto caso italiano. Che succede dopo che il cittadino adulto ho segnalato il comportamento anomalo di un ragazzo alle forze dell'ordine?

«Il giovane viene accompagnato a casa e, se la cosa si ritiene opportuna, l'episodio viene segnalato al tribunale dei minori perché si richiami la famiglia, che spesso è la fonte del disagio che poi si manifesta con atti di violenza».

Esiste oggi in Italia un fenomeno specifico di violenza legato ai gio-

vanissimi?

«Quando parlo di ragazzini mi riferisco a giovani al di sotto dei 14 anni. È una soglia elevata perché oggi si mutano più in fretta i comportamenti degli adulti e c'è un bisogno di stare insieme, di fare gruppo più che in passato».

Si imitano sempre più in negativo i comportamenti degli adulti?

«Sì, anche perché l'adolescenza s'è allungata, oggi comincia a 8 anni e purtroppo dura sovente fino a 50 anni. Dal mio osservatorio, che tuttavia giudico assai significativo, le posso dire che aumentano i reati di estorsione di giovani nei confronti dei più piccoli, così come le rapine davanti alle scuole».

«Dire che un dodicenne deve essere libero di andare in giro di notte è demagogia. La vita dei ragazzi va accompagnata»

Le. La rapina è un reato grave ed è spia di un malessere diffuso».

Che si può fare, ci sono interventi efficaci?

«Prima di tutto conoscere il fenomeno. Io stessa avevo chiesto tempo fa alla Regione Lombardia di avviare un'indagine sui comporta-

menti dei giovani al di sotto dei 14 anni. Non s'è fatto nulla ed è un errore. So che il Comune di Milano ha intrapreso iniziative di studio. Dico che bisogna studiare il problema non per sperperare denaro pubblico o per fare chiacchiere, ma perché è fondamentale andare all'origine dei comportamenti devianti. Quando le ho detto che si resta adolescenti fino a 50 anni, non ho fatto solo una battuta, purtroppo esprimo in forme estreme una verità amara. Oggi ci si sposa più tardi, più tardi si esce dalla famiglia e quindi più tardi si arriva all'assunzione di responsabilità che sono decisive davanti ai figli. I nostri bambini sono precoci perché sono orientati e presto dai modelli imposti dalla tv e dai mezzi di comunicazione. Crescono più in fretta, con genitori che maturano con maggiore lentezza. Qui sta il paradosso, qui il problema. È un male, perché infanzia e adolescenza, mi passi l'espressione un po' vecchietta, dovrebbero avere le loro

stagioni».

Torniamo ai reati, perché giudica così grave il reato di estorsione?

«Perché è un reato che emula comportamenti viziosi degli adulti ed è assai raffinato. Un bambino non inventa un simile comportamento, imita».

Allora, qual è la ricetta?

I provvedimenti sanzionatori, legittimi, hanno tuttavia vita corta. La strada, assai complicata, è cercare il coinvolgimento massimo dei genitori, far loro capire che un bimbo si cresce non solo garantendo il benessere. Ciò che manca nel codice morale di noi italiani è il rispetto degli altri. Un ragazzino che si oppone con violenza al suo compagno rivendica in modo distorto una sorta di volontà di autodeterminazione. Non sa, perché non lo vive in profondità, che ci si afferma nella realizzazione dell'amico. Una strada impervia, ma non vedo scelte».

Giuseppe Ceretti

Dalla Prima

Il coprifuoco non salva i ragazzi

schiamazzi notturni possano risultare intollerabili come una spataria in mezzo alla strada. Ma, anche se sindaco e capo della polizia si compiacciono dei primi risultati ottenuti, disento fermamente dal metodo da loro, più che scelto, inventato. Credo infatti si possa convenire che così non si interviene sulle ragioni che spingono i ragazzini di quella città ad uscire numerosi da casa al calar del sole ed aggirarsi in piccole orde. Il problema viene semplicemente spostato dalle sue motivazioni concrete, presumibilmente tante e diverse, che chiamano in causa famiglie e scuola, capacità di offrire servizi pubblici o comunque svago e divertimenti, di creare senso civico, vivibilità e piacere di «stare in città», alla sfera astratta del comportamento (pre-sunto) normale. E quindi delegato alle istituzioni, in questo caso comune e polizia: ci penseranno loro tentando non di risolverne le cause, ma di impedire le manifestazioni. Quando non si riesce a venire a capo di qualcosa, cosa c'è di meglio che trasformarlo in un rassicurante vecchio problema di

ordine pubblico? Vorrei sbagliare: ma temo che quello che oggi viene cancellato con uno sproorzionato spiegamento di forze, ricomparirà domani in forme più gravi. Vivere in città, oggi, diviene sempre più difficile. E nello stesso tempo è e sarà sempre più numerosa la popolazione che vive nelle città. Non c'è dunque tempo da perdere nelle illusioni che possano essere le istituzioni, mostrando la faccia normale e autoritaria, a risolvere problemi sociali, culturali, di comportamento, esse non possono risolverlo. Possono contribuire ad offrire - questo sì - condizioni diverse per la loro soluzione: a patto di rinunciare al fondamentalismo, all'illusione palinogenetica di «cambiare tutto e subito», si tratti degli schiamazzi notturni di Bruxelles come la prostituzione nelle città italiane. Ad un desiderio di vita, sbagliato e fuorviato che sia, bisogna saper rispondere offrendo altre possibilità, più ricche e differenziate, non più ristrette e normalizzanti.

[Renato Nicolini]

Prostituzione, don Benzi bocchia Livia Turco

Il professor Tirelli: «Vietare il marciapiede alle malate di Aids»

I vigili contro le multe

ROMA. Le prostitute sieropositive non debbono più esercitare la professione. Dopo le multe ai clienti sulle quali ferve ancora la polemica, il professor Umberto Tirelli del Centro Oncologico di Aviano apre un nuovo fronte di discussione con la sua proposta. Il ricercatore, che da tempo studia il fenomeno della prostituzione dal punto di vista sanitario, sostiene che il 12% di sieropositive tra le prostitute deve essere tenuto presente nella futura legge accanto al problema dell'ordine pubblico. «Devono essere inseriti anche i problemi sanitari e quelli fiscali», dice Tirelli - in quanto se le prostitute non pagano le tasse non possono avere una normale assistenza in ospedale. Inoltre, il deterrente principale per le prostitute ad avere rapporti non protetti, come spesso viene richiesto dai clienti, deve essere l'istituzione di controlli sanitari obbligatori periodici attraverso i quali la prostituta rischierebbe, in caso di infezione, di non poter più lavorare. La proposta arriva proprio mentre da Genova una denuncia piove sul ministro della sanità Rosy Bindi. Secondo un «cartello» di comitati di cittadini che ha sporto denuncia, la colpa del ministro è quella di «permettere alle prostitute straniere clandestine di infettare i cittadini italiani». L'istituto superiore di Sanità riferisce che l'1% delle prostitute professioniste è portatrice del virus dell'Aids. La percentuale raggiunge il 30-40% tra le prostitute tossicodipendenti e il 50% fra i transessuali brasiliani e le prostitute africane.

A spezzare una lancia in favore

delle prostitute e dei loro clienti, invece, sono i vigili urbani che ieri sono scesi in campo per dire no alle maximitule. Da Milano a Roma i vigili si dicono contrari al provvedimento. I più agguerriti sono i vigili di Milano che hanno preannunciato un esposto per abuso d'ufficio contro il vicepresidente del capoluogo lombardo, Riccardo De Corato e tutti i sindaci italiani che hanno firmato le delibere antilucio. Per il sindacato di base dei vigili di Milano i provvedimenti fino ad ora adottati sono in contrasto con la tutela della privacy, colpiscono i soggetti più deboli, non operano contro i responsabili della prostituzione. Intanto è polemica sulla presa di posizione di Livia Turco che ieri aveva espresso il suo parere favorevole alle maximitule, ma anche ad ipotesi di cooperative tra le prostitute. Secondo don Oreste Benzi le cooperative «il cavallo di Troia per arrivare al riconoscimento legale della prostituzione». Il sindaco di Trieste, Riccardo Illy, intanto ieri sera è andato a verificare «sul campo» l'efficacia dell'ordinanza antilucio. «Lo spauracchio funziona», ha detto al termine del sopralluogo. Le strade, infatti, appaiono tranquille. A Torino, invece, si tenta di contrastare il fenomeno senza maximitule ma semplicemente applicando il codice della strada. Il vicesindaco, Domenico Carpanini non crede infatti all'efficacia di quelle che definisce «ordinanze fantasiose». Intanto stasera a Roma si terrà la prima manifestazione di solidarietà alle lucciole organizzata dal circolo di cultura omosessuale Mario Mieli.

Nel 21° anniversario della scomparsa del compagno

ANTONINO COSTANTINO la moglie e il figlio lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità

Genova, 21 agosto 1998

Rosanna e Rossella abbracciano forte Pierluigi Ghignoni nel doloroso momento della perdita della mamma

ANGELA AZZARINI

Milano, 21 agosto 1998

Piange l'assicurato del Centro-Sud

Gli automobilisti pagano tanto e ricevono poco. Stavolta però la denuncia viene proprio dall'Isvap, l'Istituto di vigilanza sulle assicurazioni. Non sono un caso i ritardi nei pagamenti dei sinistri ai clienti di mezza Italia. È ora di affidarsi ai giudici?

IL SALVAGENTE

IN EDICOLA DA GIOVEDÌ 20 AGOSTO 1998

PER ABBONARSI A L'UNITÀ
O PER INFORMAZIONI E SUGGERIMENTI
POTETE CONTATTARE IL NOSTRO

UFFICIO ABBONAMENTI

☎ Dal lunedì al venerdì - 9-13/14-17 **06.69996470/471**
☎ 24 ore su 24 (Numero Verde) **167.254188**
✉ Fax **06.69922588**

GLI ABBONAMENTI SI POSSONO ATTIVARE ANCHE:

- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 13212006** intestato a **L'Unità Editrice Multimediale**, via dei Due Macelli 23/13 - 00187 ROMA
- Tramite versamento sul **C.C.P. n° 269274** intestato a **SO.DI.P.** "Angelo Patuzzi" S.p.A., via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Per entrambi i versamenti va indicata chiaramente la causale ("Abbonamento a l'Unità") con nome, cognome e indirizzo del destinatario, periodo (semestrale o annuale) e frequenza (numero dei giorni).

O PRESSO:

- PASS s.r.l. (BOLOGNA)** Via Rivani 35 - Tel. 051.534120 - Fax 051.538197
- VIDEOPRESS s.r.l. (MODENA)** Via Notari 94 - Tel. 059.355514 - Fax 059.342724
- RECLAME s.r.l. (REGGIO EMILIA)** Via Gandhi 14 - Tel. 0522.284790 - Fax 0522.285478

TARIFE DI ABBONAMENTO

ITALIA	Annuale	Semestrale	5 numeri	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	Domenica	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L. 230.000		L. 330.000	L. 180.000

ESTERO	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000